

Il governo si spenda al massimo per Daniele Franco alla Bei. L'Italia è declassata senza cariche europee

di Alberto Quadrio Curzio

Siamo il terzo azionista della Bei (dopo Germania e Francia) e non abbiamo la Presidenza da 53 anni! Il ministro Giorgetti da tempo sostiene meritoriamente la candidatura di Franco, anche se non hanno giovato certe titubanze per una sua candidatura, a mio avviso riduttiva, al Consiglio della Bce

La scelta del nuovo presidente della Bei è in fase di arrivo perché si conclude la presidenza di Werner Hoyer, nominato il 1° gennaio 2012 e riconfermato in carica per un secondo mandato il 1° gennaio 2018. Alla fine, sarà rimasto in carica per 12 anni, raggiungendo così un primato difficilmente superabile. È evidente che la Germania ha sostenuto una Presidenza così lunga per l'importanza della Bei che per altro, nei dodici anni di presidenza Hoyer, ha continuato a crescere sia in quantità che qualità. Merito in parte suo, ma soprattutto di una organizzazione eccellente.

Perché la Bei è cruciale

La Bei è da molti punti di vista la maggiore banca multilaterale di sviluppo al mondo e certamente rappresenta l'ente funzionale europeo di gran lunga più importante per l'economia strutturale e reale della Ue per prestiti alle Regioni Europee arretrate, a Enti pubblici e per realizzazione di Infrastrutture, alle imprese e per l'innovazione. È un esempio di lungimiranza e competenza che si finanzia sui mercati con facilità avendo i massimi rating. A mio avviso gli EuroBeiBond sono un modello anche andrebbe usato anche per altri enti funzionali europei tra i quali sarebbe utile averne alcuni per i Pnrr plafonati al 2026. La sua storia, che ha le fondamenta nel Trattato di Roma del 1957, è sotto ogni profilo uno dei maggiori successi "economico-istituzionali" dell'Unione europea. L'altro è la Bce con l'Euro che tuttavia devono fare ancora molta strada per arrivare alla qualificazione internazionale della Bei. Draghi l'ha fatta

crescere molto, ma dal 2019 la Bce è presieduta da Christine Lagarde, che non è paragonabile a Draghi. Anche se dal 2011 è stata direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, con il secondo mandato di 5 anni interrotto per passare alla presidenza della Bce!

Le candidature alla Presidenza della Bei

Agli inizi di settembre il presidente di turno del consiglio dei governatori della Bei Vincent Van Peteghem (che è anche vice primo ministro e ministro delle Finanze belga) ha informato il Consiglio dei governatori (composto dal ministro delle Finanze di ciascuno dei 27 stati Ue) che il "comitato consultivo per le nomine" aveva valutato cinque candidature: Nadia Calvino (Spagna), Teresa Czerwińska (Polonia), Daniele Franco (Italia), Thomas Östros (Svezia) e Margrethe Vestager (Danimarca). In una nota Van Peteghem ha anche precisato: "Nel prossimo periodo condurrò consultazioni informali con i miei colleghi del Consiglio dei governatori della Bei al fine di avviare la procedura formale per nominare un nuovo presidente della Bei in linea con le regole e le procedure della Bei. Ciò avverrà ben in tempo prima che l'attuale presidente della Bei, Werner Hoyer, lasci l'incarico". Ovvero prima della fine del 2023.

Il governo italiano si sta attivando?

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti da tempo sostiene meritoriamente la candidatura di Daniele Franco, anche se non hanno giovato certe titubanze per una sua candidatura, a mio avviso riduttiva, al Consiglio della Bce. L'Italia è il terzo azionista della Bei (dopo Germania e Francia) ed ha avuto, dopo quella iniziale di Pietro Campilli (1958-59) una lunga presidenza delle Bei con Paride Formentini dal 1959 al 1970. Cioè, 53 anni fa! Questa datazione non è secondaria, ma quello che più conta è che l'Italia rappresenta la terza economia della Ue e che le qualificazioni di Daniele Franco sono eccellenti per ruoli ricoperti e per complementarità delle competenze. È stato ragioniere generale dello Stato dal 2013 al 2019, direttore generale della Banca d'Italia dal gennaio 2020 fino al 13 febbraio 2021, ministro dell'Economia e delle Finanze nel governo Draghi dal 2021 al 2022. Non intendo ovviamente fare comparazioni analitiche tra le cinque candidature perché la qualificazione e l'esperienza di Franco sono a mio avviso di chiara evidenza molto superiori alle altre.

Elementi politico-economici per non soccombere

La questione è chiaramente solo politica ed è declinabile approssimativamente come segue. Alla Bei la Francia ha già una posizione consolidata perché durante la Presidenza di Hoyer il direttore generale alla Finanza è stato il francese Bertrand de Mazières. Il suo successore, già designato, è Cyril Rousseau che entrerà in carica a ottobre. Oltre alla Lagarde alla Bce, la Francia ha anche con Odile Renaud-Basso alla Presidenza della Bers (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo) che è molto cresciuta dal 1991 quando è stata fondata per la transizione all'economia degli Stati ex Urss. Di questa banca la Repubblica Italiana è uno dei Paesi fondatori oltre a essere uno dei maggiori azionisti. Tra i fondatori vi sono l'Ue e la Bei, che con gli Stati della Ue detengono statutariamente almeno il 51% del capitale della Bers. In questa banca l'Italia non ha mai avuto una Presidenza. Infine da poche settimane il Consiglio direttivo della Bce ha nominato la vice presidente della Bundesbank alla Presidenza della Autorità Europea di Vigilanza Bancaria, che è stata presieduta per due mandati dal 2011 dall'eccellente Andrea Enria.

Nuove "carriere" dei commissari europei?

Tra le candidature per la presidenza della Bei c'è anche Margrethe Vestager (Danimarca) che è la commissaria europea alla Concorrenza e vicepresidente esecutivo della Commissione europea con innumerevoli deleghe. Ha dichiarato che essendo "ufficialmente candidata alla presidenza" della Bei "prenderò un congedo non retribuito dal mio lavoro alla Commissione europea per focalizzarmi sulla mia candidatura". Vestager è al secondo mandato come commissaria europea, in carica dal 2014. È chiaro che non potrà fare un terzo mandato e quindi si candida a un'altra carica! Non ci sono impedimenti legali, ma non è molto elegante mettersi in "congedo non retribuito" in attesa di un eventuale nomina alla Presidenza della Bei. Adesso sembra che sia disponibile a candidarsi anche un altro vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis (Lettonia). Egli è stato vicepresidente esecutivo della Commissione europea dal 2014 al 2019 e poi dal 2019 al 2024 (quando finisce il mandato) con una sequenza e una serie di deleghe impressionante. La sua candidatura potrebbe diventare "solida", così si dice, se tra i 5 candidati

per ora presi in considerazione non si trovasse una convergenza nel Consiglio dei governatori della Bei.

L'Italia e Daniele Franco

Se la candidatura di Franco non passasse sarebbe una specie di declassamento del nostro Paese, dato che è una Repubblica cofondatrice di tutte le istituzioni europee, è la terza economia della Ue, che ha un contesto industriale ben conosciuto da Franco. La sua nomina darebbe un ulteriore impulso per l'espansione operativa della Bei, in collaborazione con la Bers, anche nella sponda mediterranea dell'Africa. Ma forse potrebbero prevalere i "frugali", caratteristica che non è sempre virtuosa.

.

Articolo pubblicato il 7 ottobre 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>